

PATO DEI COSTRUTTORI | PAGINA 2

In piazza contro il governo ambiguamente insieme Ance ed edili Cgil-Cisl-Uil

*A piazza Montecitorio va in scena l'alleanza tra imprenditori e operai delle costruzioni, stanchi delle promesse di Berlusconi. «I 21 miliardi delle grandi opere sono solo carta, basta rinvii». Allarme di Cgil e **Confindustria**: il settore perde 250 mila posti*

Piovono matt oni

Antonio Sciotto

ROMA

Una distesa di caschi gialli, rossi e blu contro il governo. Ieri in Piazza Montecitorio, davanti al Parlamento, si sono ritrovati i lavoratori e le imprese dell'edilizia, prostrati dalla crisi. Un'alleanza inedita, tra l'altro, per la prima volta in piazza insieme: anche se Cgil, Cisl, Uil e l'Ance (appunto le aziende) non sono nuove a iniziative comuni. Già 18 mesi fa si erano riunite per gli Stati generali delle costruzioni, presentando una serie molto nutrita di richieste all'esecutivo. Tante le promesse, anche del premier Silvio Berlusconi (che nel campo è uno specialista), tutte ovviamente disattese. E così la protesta a più voci è tornata a farsi sentire.

La piazza era molto colorata, tutti indossavano i caschetti degli edili, ma soprattutto dal palco è arrivato l'elenco delle misure urgenti da prendere se non si vuole che il settore sprofondi completamente. Nel mirino i 21 miliardi di euro di opere pubbliche cui il Cipe, in novembre, ha dato l'ok: se fossero veramente soldi disponibili, i problemi del settore sarebbero praticamente risolti, ma in realtà è tutto fumo negli occhi. «Ci sono solo sulla carta, il governo non può spacciarli come cantierabili – spiega il segretario della Fillea Cgil, Walter Schiavella – Secondo i nostri calcoli sono utilizzabili soltanto 276 milioni, mentre tutto il resto sono progetti cui è stato dato il via ma che non sono per nulla finanziati».

«Ogni sei minuti un lavoratore edile perde il posto», è scritto sul palco. La Cgil fornisce altri dati piuttosto preoccupanti: 250 mila edili hanno già perso il posto nei due anni della grande crisi, e sono «defunte» ben 8 mila imprese. Il volume degli appalti pubblici è diminuito del 30%. «Si deve rivedere il patto di stabilità che blocca le opere degli enti locali – riprende Schiavella –

Si devono stanziare ammortizzatori sociali che coprano tutto il nostro settore, anche le imprese più piccole. Si deve combattere l'illegalità che sempre più penetra nelle imprese: dicendo basta alle gare al massimo ribasso e imponendo controlli. La ricostruzione dell'Italia, investendo sul rispetto degli equilibri idrogeologici e con criteri realmente antisismici, deve ripartire dall'Abruzzo e dall'Aquila. Ma finora l'esecutivo ha solo fatto promesse. Adesso è il tempo di agire».

Molto critico nei confronti del governo anche il presidente dei costruttori dell'Ance-**Confindustria**, Paolo Buzzetti: «È il momento di fare le riforme, senza ulteriori rinvii», ha detto. E poi, parlando alla piazza gremita di operai, tecnici e imprenditori, ha fornito i numeri della manifestazione: «Siamo tremila, una piazza coraggiosa». Secondo il presidente dell'Ance, si deve dire «no ai massimi ribassi, che aiutano chi vuole riciclare soldi sporchi». «È necessario realizzare interventi immediati su piccole scuole, sistemazione e messa in sicurezza del territorio», e questo attraverso «l'allentamento del patto di stabilità». Buzzetti ha quindi concluso sottolineando che «è arrivato il momento di farla finita con i ritardati pagamenti delle pubbliche amministrazioni: una impresa non può aspettare un anno e mezzo o due per vedersi pagati lavori già realizzati».

Subito è arrivato l'appoggio della

Confindustria: «Condividiamo – ha detto Emma Marcegaglia – la preoccupazione per la mancanza di una forte azione politica per l'edilizia, settore che rappresenta l'11% del Pil e dà lavoro a circa 3 milioni di addetti. Servono adeguate risposte da parte del governo». Critica anche Confcooperative, come Legacoop: «Abbiamo avuto promesse e attenzione, ma non fondi – dice Carlo Zini di Legacoop – Si sblocchi subito i pagamenti del pubblico al-

le imprese, e basta con i massimi ribassi». Per Arnaldo Redaelli, di Confartigianato, «le promesse fatte 18 mesi fa non hanno avuto risposte né dal governo né dal Parlamento. L'esecutivo chiede alla Ue la possibilità di non mettere a deficit le spese per infrastrutture, derogando Maastricht; e poi assicura gli ammortizzatori sociali anche alle imprese artigiane».

«Se non funziona l'edilizia, si blocca il Paese – dice Domenico Pesenti, segretario Filca Cisl – Noi stiamo ancora aspettando le risorse. Ma conta anche la legalità e la regolarità del lavoro: si istituisca la patente per le imprese virtuose, e si ritiri a tutti gli imprenditori disonesti e che impiegano operai senza contratto. Si dica basta al fenomeno dei falsi autonomi».

Nel pomeriggio, il governo e alcuni parlamentari hanno voluto incontrare i manifestanti: «C'è stata un'accoglienza positiva – ha detto il presidente dell'Ance Buzzetti uscendo – Ora attendiamo i risultati. C'è stata attenzione su temi come la semplificazione e le piccole e medie opere. Inoltre è stata espressa la volontà di dare istituzionalità al tavolo interministeriale, usando il condizionale per il 14 dicembre».

